

La cronaca

Alessandra Montalbetti

Rinviato a giudizio Sabato Ferrante per il raid contro l'abitazione del presunto narcotrafficante di Altavilla Americo Marrone. Il ventottenne residente in città, è accusato di detenzione illegale di arma da sparo, danneggiamento con violenza sulle cose aggravate dall'esposizione a pubblica fede, sparo in luogo pubblico.

Il processo per il 28enne avellinese - difeso dagli avvocati Valeria Verrusio e Gerardo Santamaria - inizierà il prossimo 18 novembre davanti al giudice monocratico del tribunale di Avellino, Gilda Zarrella. A disporre il vaglio dell'istruttoria dibattimentale per Sabato Ferrante il Gup del tribunale di Avellino, Gennaro Lezzi, al termine dell'udienza preliminare.

Il procedimento è approdato davanti al magistrato Gennaro Lezzi - che da poco riveste il ruolo di Giudice per le indagini preliminari dopo avere ricoperto per diversi anni quello di giudice del dibattimento - dopo che una prima udienza è stata rinviata al fine di valutare l'incompatibilità sollevata dal precedente gip, Fabrizio Ciccone, in quanto quest'ultimo era stato impegnato in alcune fasi delle indagini preliminari. Le indagini furono eseguite dai Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, coordinati dalla locale Procura guidata da Domenico Airoma, ed hanno consentito di identificare, nel 28enne avellinese, il responsabile degli spari esplosi contro la casa dei familiari del narcotrafficante Americo Marrone, lo scorso luglio quando gli è stata notificata una informazione di garanzia per il reato di porto e detenzione d'arma.

L'episodio invece risale all'11 luglio del 2023 e fu commesso ad Altavilla Irpinia. Le telecamere di videosorveglianza presenti in zona avevano immortalato l'immagine di un giovane con il volto travisato, giunto probabilmente in moto fino alla palazzina dove abitano i familiari di Marrone e che una volta raggiunta la porta di ingresso, avrebbe esploso alcuni colpi di pistola. Uno almeno quello che i

A giudizio Ferrante per gli spari alla casa del pusher Marrone

► Altavilla Irpinia, le telecamere ripresero il giovane in azione con il volto coperto ► Colpi di pistola contro la porta d'ingresso dell'abitazione occupata dalla famiglia



LA PERIFERIA La zona di Altavilla Irpinia dove avvenne il raid

Dogana, i pinnacoli lasciati abbandonati erano in una villa bifamiliare di Calitri

L'INCHIESTA

Katiuscia Guarino

Erano lì abbandonati, alle intemperie, tra le siepi curate di una villa bifamiliare a Calitri. Silenziosi, maestosi, fieri. Due pinnacoli in pietra, alti un metro e mezzo, esposti in un giardino come fossero semplici ornamenti decorativi. Nessuno, fino a pochi giorni fa, sapeva che quei manufatti avevano un valore storico e artistico inestimabile. Nemmeno i proprietari della villa, ignari custodi di un pezzo di storia dell'Irpinia. E invece quei pinnacoli del valore di circa 80mila euro erano spariti da ben 19 anni. Appartenevano alla Dogana di Avellino, simbolo dell'architettura civile borbonica. Si erano perse le tracce. Fino all'altro giorno.

A riportarli alla luce è stata una delicata e complessa operazione condotta dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli, guidati dal maggiore Massimo Esposito, in collaborazione con la compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi, coordinati dal capitano Alessio Cin-



L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI ANTICIPATA DAL MATTINO: I MANUFATTI IN UN GIARDINO

I MILITARI DEL NUCLEO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE SI SONO AVVALSI DI ALCUNI ESPERTI NELLE INDAGINI

quepalmi e dalla Stazione di Calitri. L'operazione è stata anticipata ieri dal *Mattino*. Sono state, in particolare, scheggiature dei manufatti in pietra che hanno attirato l'attenzione dei militari dell'Arma. Tutto ha avuto inizio qualche giorno fa, quando sono arrivate diverse segnalazioni: c'era qualcosa di troppo prezioso in quel giardino, qualcosa che attirava sguardi e suscitava domande. Gli occhi attenti di cittadini consapevoli, amanti dell'arte e della memoria, hanno fatto da sentinella a quel superlativo patrimonio comune. E i carabinieri, instancabili custodi della bellezza, hanno fatto il resto.

Dopo le segnalazioni, i militari hanno effettuato dei sopralluoghi nel giardino insieme agli storici dell'arte e ai funzionari della Soprintendenza di Salerno e Avellino. I manufatti sono stati attentamente osservati, fotografati e confrontati con la banca dati dei reperti storici rubati. Il verdetto non ha lasciato spazio a dubbi: quei pinnacoli erano proprio quelli trafugati quasi due decenni fa ad Avellino. A confermare l'identificazione, alcune caratteristiche uniche: scheggiature presenti sulla pietra, compatibili con i danni causati du-

A Bellizzi

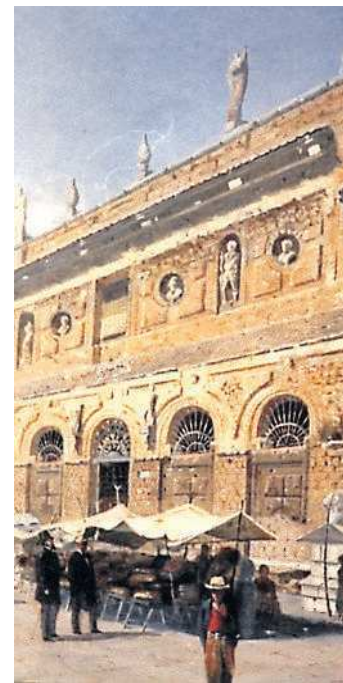
Carcere, aggressione a due agenti penitenziari

Due agenti della Polizia Penitenziaria in servizio nel carcere di Avellino sono stati aggrediti da alcuni detenuti durante un normale servizio di ispezione delle celle. Lo riferisce il consigliere nazionale dell'Osapp, Emilio Fattorello. Un detenuto napoletano ha strattonato con violenza l'ispettore che guidava l'operazione mentre un altro detenuto, anch'egli napoletano, ha spintonato violentemente altri due agenti. Nella sezione sono intervenuti altri agenti che hanno riportato la situazione alla normalità.

INCIDENTE SUL RACCORDO

Incidente stradale all'uscita del casello di Montoro nord del raccordo autostradale Avellino-Salerno. Una donna alla guida di un'Alfa 156, con due bambini a bordo, ha perso il controllo dell'auto e si è ribaltata fermandosi in bilico su un terrapieno. Sul posto la Polstrada di Avellino e le ambulanze del 118 che hanno trasferito i feriti in ospedale ad Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



rante la violenta rimozione dalla facciata della Dogana. Un dettaglio fondamentale, che ha permesso alla Procura della Repubblica di Avellino di emettere un decreto di sequestro. I pinnacoli sono stati quindi requisiti e affidati in custodia giudiziale al sindaco di Calitri, in attesa del loro definitivo ritorno a casa. Ma come sono finiti lì, a Calitri, in quel

carabinieri del comando provinciale di Avellino, rinvennero nel luglio 2023, perché si era conficcato nei pressi della porta di ingresso. Un altro colpo raggiunse la grondaia dell'abitazione.

Nella stessa serata vennero ascoltati i familiari del presunto trafficante di droga di Altavilla Irpinia, finito nuovamente in carcere insieme alla moglie e al nipote dopo l'emissione - ad aprile - di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Sabato Ferrante attualmente è sottoposto agli arresti domiciliari per la finta rapina al centro scommesse di Atripalda. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Avellino, lo scorso febbraio, al termine dell'interrogatorio di garanzia, attenuò la misura per lui e i suoi complici accusati di aver inscenato una rapina al centro scommesse Planet Win di Atripalda con la complicità del cassiere.

La rapina, riquilificata in furto aggravato, è stata simulata il 6 gennaio scorso da due pregiudicati, Antonio Romagnuolo e Sabato Ferrante in accordo con il dipendente del Centro Scommesse, Antonio D'Argenio che avrebbe svolto il ruolo di basista. Le indagini condotte dai carabinieri della stazione di Atripalda e dai militari del Nucleo Investigativo di Avellino, anche grazie all'ausilio delle immagini di videosorveglianza di un distributore di benzina, avrebbero riscontrato la gravità indiziaria nei confronti del cassiere del centro scommesse della città del Sabato. In particolare gli inquirenti, grazie alle immagini della videosorveglianza, hanno individuato la targa dell'automobile utilizzata per compiere il furto e sono risaliti al conducente della stessa, Antonio Romagnuolo.

Seguendo gli spostamenti della vettura utilizzata il 6 gennaio per raggiungere il centro scommesse di Atripalda - è emerso che Romagnuolo, D'Argenio e Ferrante si erano incontrati alcuni giorni prima del colpo in un distributore di benzina ubicato nei pressi dell'agenzia presa di mira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giardino privato? I pinnacoli furono rubati nel marzo 2006 dal deposito della Soprintendenza dove erano custoditi temporaneamente. Tra le ipotesi investigative, si pensa che dopo il furto i pinnacoli siano finiti nel circuito illecito del traffico di beni culturali. Forse attraverso un ricettatore d'arte, o magari destinati a decorare qualche edificio tramite un'impresa edilizia compiacente. Poi, come spesso accade con oggetti troppo ingombranti e difficili da vendere, qualcuno potrebbe averli abbandonati. Misteriosamente sono finiti in quella proprietà, dove sono rimasti per anni senza che nessuno si accorgesse del loro valore. Ora la Procura indaga anche sulla posizione dei quattro componenti delle famiglie proprietarie del giardino. Si cerca di capire se fossero consapevoli dell'origine illecita dei pinnacoli e del loro valore storico. Le ipotesi di reato sono ricettazione e violazione delle norme a tutela del patrimonio culturale.

Secondo i primi accertamenti, i pinnacoli erano sempre stati lì, in bella vista, ad abbellire quel giardino anche quando la proprietà passò agli attuali proprietari. Come testimoni muti, hanno attraversato il tempo e l'indifferenza, fino a che qualcuno ha saputo riconoscerne l'anima. E oggi, finalmente, possono tornare a raccontare la loro storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA